

«Il nostro concerto a sorpresa per il Veneto»

I Deep Purple arrivano a Padova, Roger Glover racconta la sua storia e quella della band. La scaletta è ancora segreta

di Michele Bugliari

I Deep Purple con il loro hard rock faranno tremare la Kioene Arena (ex PalaFabris) di Padova, venerdì 30 ottobre alle 21. Roger Glover, bassista della band più rumorosa del mondo, racconta. «Con gli altri Deep Purple» dice «non ci siamo visti per parlarne, sarà una sorpresa anche per noi».

“Now What?!” l'ultimo dei Deep Purple album è considerato uno dei vostri migliori dischi, qual è il segreto per realizzare un grande cd?

«Quando entri in uno studio, non hai alcuna idea di come andrà a finire. È uno strano viaggio realizzare un album. Incidere “Now What?!” è stata una grande avventura che ha portato a un disco importante perché siamo stati tutti uniti nel lavorare a un unico obiettivo. Bob Ezrin poi è stato un produttore molto bravo».

I Deep Purple realizzeranno un nuovo disco?

«Sì, abbiamo già iniziato a scriverlo e cominceremo a registrarlo a febbraio».

Lei è considerato uno dei migliori bassisti del mondo. Quali sono le linee di basso di cui è più orgoglioso?

«Ce ne sono due che mi piacciono particolarmente: quella di “Into the fire” da “Deep Purple in Rock” e quella di “Loosen My Strings” da “Perpendicular».

Il suo più importante contributo come compositore?

«Mi piace ancora molto suonare un brano di “Perfect Stranger”: “Wasted Sunsets».

Ho letto che lei ha scritto il riff di “Maybe I'm a Leo” dopo aver ascoltato “How do you sleep?” di John Lennon. È vero?

«Sì. Da quel brano ho preso l'idea di non cominciare a suonare sul primo movimento della battuta ma sul secondo. Per il resto però il mio riff è molto diverso da quello di Lennon».

Come è nata l'idea di raccontare dell'incendio al concerto di Frank Zappa a Moun-



Roger Glover, bassista dei Deep Purple. La band arriva in Veneto e sarà a Padova in concerto il 30 ottobre



Tolo Marton

treux con il testo di “Smoke on the water”?

«Il titolo mi arrivò in un sogno, mi svegliai con questa idea in testa la mattina di uno o due giorni dopo l'incendio. Ne parlai ai componenti della band. Poi, non ricordo se è stato Gillan o sono stato io a dire: “Scriviamo un brano sulla nostra avventura a Montreux».

La sua prima canzone pubblicata è stata “That's all I want” per un singolo degli

“Tolo è una brava persona e un chitarrista molto raffinato. Sono sicuro che in futuro faremo ancora qualcosa insieme”



Jon Lord

sere obiettivo. Io lo posso essere ma gli altri non mi crederanno».

Quali sono stati i musicisti che l'hanno influenzato maggiormente?

«Chuck Berry, Little Richard, Elvis Presley e tutti i grandi artisti degli anni Cinquanta che adoravo quando ero adolescente. Per quanto riguarda i bassisti la più grande influenza per me è stata quella di Paul McCartney, poi quella

“Jon è stato uno dei miei migliori amici unico per il modo in cui faceva musica. Gli ho voluto bene e sono stato un suo fan”

di Jack Bruce. Mi piacevano molto anche i Meters. Ascoltando e suonando ho imparato molto soprattutto su quando non suonare perché è facile suonare e suonare sempre, ma qualche volta devi fermarti e prendere un respiro, in modo che ci sia aria tra le note. Poi è importante la semplicità. John Entwistle, che è stato un grande bassista, spesso suonava cose semplici».

Ritchie Blackmore è stato

fondamentale nell'età d'oro dei Deep Purple ma poi la sua fuoriuscita è stata necessaria per la sopravvivenza della band.

«È vero. Ritchie è stato fondamentale per il suono dei Deep Purple, così come lo sono stati Jon Lord, Ian Paice e Ian Gillan, in studio, dal vivo e in fase compositiva. È stato eccezionale in quei giorni, dimostrando di essere uno dei più importanti chitarristi della storia del rock. Poi le cose sono cambiate. C'è chi vorrebbe che tornasse nella band ma è una cosa impossibile persino da immaginare».

Con Steve Morse i Deep Purple hanno avuto una seconda vita.

«Era impossibile sostituire Ritchie con qualcuno che suonasse e scrivesse come lui. Quando Steve si unì alla band, ci chiese che cosa volevamo da lui e noi gli rispondemmo che volevamo che fosse se stesso e così i Deep Purple cambiarono. A qualcuno non sarà piaciuto questo cambiamento ma noi non avremmo potuto continuare senza cambiare».

Tre anni fa lei ha tenuto un fantastico concerto a Mestre con Tolo Marton. Collaborerete ancora?

«Tolo è una brava persona e un chitarrista molto raffinato, sono sicuro che faremo ancora qualcosa insieme nel futuro».

I suoi album solistici sono molto diversi tra loro, come sarà il prossimo?

«Non sono cose che si possono decidere, uno scrive quello che gli viene al momento. Amando tutta la musica, sono sicuro che continuerò a scrivere canzoni dalle atmosfere più diverse».

Ci lascia un ricordo di Jon Lord?

«È stato uno dei miei migliori amici, unico per il modo in cui faceva musica. Gli ho voluto bene e sono stato un suo fan».

Biglietti: da 51,50 euro a 69 euro su zedlive.com.

VENEZIA

“Il Flauto magico” conquista il cinema

Premi Oscar alla Fenice per l'allestimento firmato da Michieletto



Frances Louise McDormand con il marito Joel Coen e l'attrice Tilda Swinton tra il pubblico alla Fenice

Accolte da grande favore di pubblico e critica, continuano fino al 31 ottobre alla Fenice le repliche del “Flauto magico” di Mozart, nella regia di Damiano Michieletto e con la direzione musicale di Antonello Manacorda. Tra il pubblico, in questi

giorni anche l'attrice Frances Louise McDormand, Premio Oscar per “ Fargo”, suo marito Joel Coen, vincitore nella sua carriera di regista, sceneggiatore e produttore di quattro Oscar e autore, insieme al fratello Ethan, di film come

“Il grande Lebowski” e “Non è un paese per vecchi”, Tilda Swinton, attrice icona (anche lei Oscar per “Michael Clayton”), e il regista Wes Anderson. A ricevere gli ospiti, prima dello spettacolo, il sovrintendente Cristiano Chiarot.

Shia Maestro

Padova Jazz debutta in laguna

► VENEZIA

Padova Jazz Festival va in trasferta: è a Venezia oggi il prologo musicale alla 18esima edizione, che si terrà dal 9 al 14 novembre. Protagonista il trio del pianista israeliano Shai Maestro all'Hilton Molino Stucky dalle 21. Un incontro tra culture e geografie, tra musica afro-americana e spunti medio-orientali, tra tocco jazzistico e sensibilità classica, che vedrà Shai Maestro sostenuto da Jorge Roeder al contrabbasso e Ziv Ravitz alla batteria.

Nato nel 1987 in Israele, a lungo membro della band del contrabbassista Avishai Cohen (dal 2006 al 2011), Shai Maestro ha creato il suo trio nel 2010, col bassista peruviano Jorge Roeder e il batterista israeliano Ziv Ravitz.

Dalle 19 aperitivo a buffet, dalle 21 il concerto. Aperitivo e concerto 45 euro, solo concerto 25 euro.

VICENZA

Palamede, l'eroe sconosciuto rivive a teatro con Baricco

► VICENZA

A concludere il 68° Ciclo di Spettacoli Classici al Teatro Olimpico di Vicenza “I Fiori dell'Olimpo”, sarà “Palamede. L'eroe cancellato”, spettacolo scritto e diretto da Alessandro Baricco, con Valeria Solarino e Michele Di Mauro, una prima assoluta in programma mercoledì 28, giovedì 29 e venerdì 30 ottobre con inizio alle 21.

Palamede, uno dei più noti degli eroi achei, fu radiato, cancellato dalla memoria degli antichi, tanto che il suo nome non appare mai nel poema di Omero. Eppure ai tempi leggendari della guerra di Troia era una figura mitica: guida dell'esercito, inventore geniale, giovane ammirato e amato, fu condannato ingiustamente a morte perché denunciato da Odisseo per aver venduto i piani di guerra degli Achei ai Troiani. La sua storia è arrivata ai giorni nostri in alcune narrazioni praticamente sconosciute che Alessandro Baric-



Valeria Solarino

co ha raccolto e trasformato in questo spettacolo teatrale, di cui ha scritto il testo e cura la regia. «Quello che ho pensato, è stato di sottrarre all'oblio la storia di Palamede» scrive. «Mi piaceva raccontarla, in qualche modo. Quello che ho deciso di fare, alla fine, è di montare in un primo monologo tutte le voci che ci sono giunte sulla strana storia di Palamede. Ho preso soprattutto da tre autori: Filostrato, Apollodoro e Ditti Cretesi».